

L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 -- ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 -- TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 -- CASELLA POSTALE 96-B - ROMA -- UN NUMERO ARRETRATO L. 20



Religiose all'avanguardia nella vita sociale. Il ministro francese della salute pubblica dà la Croce della Legione d'Onore a Suor Berta Germain che segnò pagine di grande eroismo nella guerra di liberazione

CON IL PROSSIMO ANNO
L'OSSERVATORE ROMANO della DOMENICA

12 pagine - la copia lire 15

ABBONAMENTO ANNUO LIRE SEICENTO

I PERICOLI NON COMUNISTI

Sempre più dobbiamo convincerci di un fatto che forse conosciamo, ma che non temiamo sempre presente alla nostra attenzione: che cioè non i comunisti soltanto sono pericolosi. In questo sforzo che facciamo per una società italiana più buona, più rispettosa di sé stessa (cioè delle persone umane che la compongono), in questa autentica fatica per una Italia degna delle sue tradizioni cristiane e degna soprattutto del dono di Roma papale, non incontriamo solo gli ostacoli del comunismo, del marxismo, delle agitazioni, della lotta di classe; forse perché questi ostacoli, oltre ad essere i più pericolosi, sono anche i più attuali ed evidenti e posti, più che nel piano ideologico, dove pure sono notevoli, su quello pratico, accade che dimentichiamo altri, meno palesi, più velati e magari mascherati, che però agiscono corrosivamente sull'opinione pubblica e riaffiorano in congiunture importanti.

Gli autori di questi pericoli non sono uomini giacobini, violenti, urlanti; non dicono parole di odio, o di rivoluzione, né incitano alla riscossa né capeggiano folle. Sono dei teorici finissimi, degli intellettuali puri che si dicono « laici » ed esponenti e difensori della libertà della persona, del

Articolo di MARIO GUIDOTTI

rispetto di essa, della società ecc. Ornano il loro discorso o il loro articolo di nobili parole, di elevati concetti esprimenti degni sentimenti e di dignitose affermazioni; i loro idoli polemici sono il « confessionnalismo », « l'anticlericalismo », « l'oscurantismo », il moralismo » ecc. Nei momenti in cui c'è la minaccia del successo del comunismo o di una dittatura, o di una rivoluzione, tacciono, « fiancheggiando », magari; quando il pericolo è svanito, cercano di corrodere l'opera costruttiva delle persone e degli organi delegati da un popolo, opera indirizzata in un determinato senso, come appunto quel popolo voleva, e cercano di confondere l'opinione pubblica, di disorientarla, con il ripristino di teorie vecchie e già bocciate dalla storia, o con l'affrettata e inconsulta assunzione di altre, contrastanti con il nostro spirito, con la nostra tradizione, con la nostra fede.

Chi sono costoro? In qual partito militano? Generalmente non hanno un definito volto politico; sono di vari partiti; magari non fanno della politica militante; si chiamano « laici » e dicono di combattere per la difesa della libertà.

Così, quando la campagna dell'abolizionismo sta per concludersi, insorgono, non tanto con argomenti medici o morali o sociali, ma con argomenti di libertà. Proprio in favore di un sistema il più antiliberalista. Così, quando la politica spicciola langue, cavan fuori teorie vecchie e nuove sul controllo delle nascite, e parlano di sovrappopolazione, di malthusianesimo e neo malthusianesimo, ecc.

Così indicano inconsistenti limitazioni alla libertà di stampa, o di insegnamento ecc. se un film osceno e offensivo di qualsiasi morale viene respinto o se si discute di riforma della scuola o se in qualsiasi iniziativa si parla di principi cristiani da osservare. Questa gente dice di aver superato il vecchio anticlericalismo, ma in realtà è anticlericale, è anticristiana, è settaria. La sua azione, ripeto, non è sempre aperta. I comunisti sono avversari chiari, se non leali. Questi sono più sottili. Ma anche essi, se non quanto i primi, nocivi.

Bisogna stare attenti. Occorre difendere dalle loro insidie l'opinione pubblica, che, disattenta, può essere turbata. E come si difende? Curandola, convincendola profondamente delle nostre verità. Quelle verità che non dobbiamo far apprendere solo nei loro principi, ma in tutta la loro sostanza. Il nostro pensiero sociale, i nostri indirizzi e orientamenti in ogni settore della vita pubblica devono essere chiari a tutti, giustificati razionalmente. Gli avversari di cui abbiamo parlato combattono con cavilli e con loro teorie che non sono buone e sincere; noi dobbiamo difenderci rendendole nostre consapevoli e convinti tutti; delle nostre teorie che contengono la verità.



«Et macula originalis non est in Te»

Quante volte, quante mai volte sorge in noi un desiderio di poter vedere, con questi occhi mortali, tutta la bellezza della Madonna! Tanta felicità non è concessa, sulla terra, se non a poche, pochissime anime: anime come quella di Bernardetta Soubirous. Sarà concessa a noi, non appena avremo varcato anche noi la porta degli umili e cioè la porta del cielo.

Soltanto in Paradiso potremo vedere quanto è bella la Madonna. Sulla terra dovremo contentarci di considerare la sua bellezza spirituale con gli occhi della mente.

Soltanto in Paradiso potremo vedere quanto è bella la Madonna. Sulla terra dovremo contentarci di considerare la sua bellezza spirituale con gli occhi della mente.

Se la beltà non è che splendore della verità e pienezza della perfezione, in Maria è tutta la beltà desiderabile e possibile in una pura creatura. Iddio — dicono gli scrittori sacri, dicono i teologi — Iddio raccolse in lei tutta la grandezza, tutta la bellezza, tutta la bontà, tutta la dolcezza che poteva raccogliere e collocare in una pura creatura. Più pura, più grande, più buona di Maria non è nessuna creatura, fuorché l'umanità adorabile di Gesù, unita ipostaticamente al Verbo. Cristiano e poeta, e cioè doppiamente innamorato della Madonna, Dante fa dire da San Bernardo alla Vergine: «In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s'aduna qualunque in creatura è di bontate».

Gemma tra le più arcane, nella pienezza così splendente di perfezioni e di misteri, è in Maria la gloria d'essere «immacolata». Questo fatto è questa dote è privilegio unico, concesso solamente a lei. Che cosa significa, esattamente?

Presto detto. Ciascuno di noi, col solo essere concepito, contrae il peccato originale. Per ciò stesso che nasciamo, siamo figli di Adamo. Per ciò stesso che siamo figli di Adamo, siamo peccatori. Non si può essere uomini e non essere peccatori: è la nostra triste

condizione, dopo la defezione del nostro primo padre, che su di sé portava la sua e la nostra responsabilità. Egli peccò, e peccò in lui e con lui tutta l'umanità che egli iniziava e rappresentava. Non si partecipa dell'umanità, senza partecipare della colpa di Adamo. Colpa che si chiama originale, perché sta alle origini della nostra storia e alle origini della nostra vita.

Maria Santissima, per un misterioso privilegio d'amore, fu concepita libera da questa colpa. Dovendo partorire il nostro Salvatore, Colui che ci avrebbe salvato dal peccato del primo padre e dai nostri peccati, ella fu esentata da qualsiasi ombra di colpa, così originale come attuale. Se il peccato è, come è, una macchia, Maria è «senza macchia»: per l'appunto, quello che vuol dire il termine «immacolata». Maria è immacolata, perché senza peccato originale, e, per conseguenza, dato che l'uno è la radice di tutti gli altri, senza peccati attuali.

Noi celebriamo, nella solennità di oggi, il privilegio di Maria, d'essere nata, anzi d'essere stata concepita, senza nemmeno la macchia del peccato originale, immacolata. Sembra un sogno e una favola, una creatura senza colpa, ed è la realtà e la verità. Una creatura così sembra debba essere così alta, così lontanamente eccelsa, così distante da noi: è invece la nostra madre, assai più vicina a noi di quanto ci son vicine le nostre mamme. Sembra che una creatura così pulita e d'una così inconcepibile tersità debba sentire un invincibile ribrezzo e schifo di noi, tanto macchiati di tutte le macchie, ed è invece madre dei peccatori, come Gesù fu fratello dei peccatori. Sembra, tanta immacolatezza, un discorso vano e un accento di parole; è invece, o amico lettore, assai più concreta di me che su questa carta ho la testa inchinata a scrivere, di te che l'hai inchinata a leggere; più concreta di questa luce e di questa vita.

DON GIUSEPPE DE LUCA

Un'ignota poesia medievale SULLA MADONNA

Nel Museo diocesano de l'Aquila esiste un manoscritto della fine del secolo decimoterzo, proveniente dall'Abbazia di Collemaggio.

Il manoscritto faceva parte del reliquiario di Papa Celestino V che, come è noto, ha la sua tomba, appunto, in Collemaggio.

Il volume è miscellaneo, e il prof. Vincenzo Federici, esaminandolo, ha scoperto in esso una poesia che il suo collega prof. Vincenzo De Bartholomaeis ritiene sconosciuta e come tale la presenta in una recentissima nota dei Rendiconti dell'Accademia dei Lincei.

Si tratta di un Lamento della Vergine, «produzione schiettamente giullaresca, che rientra nel novero di quelle scritture di origine aquilana che da molto tempo, cioè da quello di Ernesto Monaci, richiama l'attenzione degli studiosi».

Il titolo è in latino: «Lamentatio Beate Marie de filio», ma il testo è in volgare: un italiano dialettale abruzzese, davvero venerando quando si pensi che questa Lamentatio veniva recitata, sotto il Gran Sasso, ai tempi di San Francesco d'Assisi e di Jacopone da Todi, quando Dante non era nato o era ancora un giovinetto.

All'inizio della lirica parla il poeta: Ora piangiamo de lu Siniore De Jesu Christo, lu Redemptore, Con alta voce, per grande amore, Piculi e grandi, tutti per core.

Il poeta prosegue rammentando che Gesù fu tradito da Giuda, fu per noi martoriato, poi salì il Calvario dove «Sancta Maria cum Christo stava», e prorompe:

Audite, gente, gran pietate. Dice la Mamma: Christo me date Oi me con issu crucifigate.

Qui il Lamento gareggia per naturalezza e per potenza col coetaneo Stabat Mater. Parla Maria ai piedi della Croce:

«Avevo un figlio, e lo avete ucciso; chiunque ha un figlio può ben immaginare il mio dolore. Vi prego tutti, per pietà; rendetemi il figlio».

E al Figlio:

Or me favella, dolce meu amore, Maritu et filiu, patre et seniore.

Prima di morire il Figlio aveva detto a Giovanni: «Io me ne vado, ti lascio la Mamma»:

Lassate Mamma, ch'io me ne vao.

Il Signore muore, risorge, scende all'inferno, donde risale e porta in Paradiso i Prescelti dicendo loro:

Ora vedete ch'lu v'ao amati.

Stupenda poesia che prova ancora una volta la profonda religiosità di una generazione che dava al mondo San Francesco d'Assisi, San Tommaso d'Aquino e Dante Alighieri; religiosità che, mentre affermava, in tutta la sua pienezza, la natura divina di Gesù Cristo, rispecchiava la vita terrena di Dio con una commovente umanità. I più alti misteri della Teologia erano tradotti dal popolo nelle vicende e nei sentimenti della sua umile vita quotidiana.

«Maritu et filio, patre et seniore».

Quando già il popolo cantava questo canto, Dante Alighieri non aveva ancora scritto quel suo verso misterioso e sublime:

Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio.

ANTONIO BRUERS

La Pontificia Commissione di Assistenza ha preso a cuore l'iniziativa della «Befana dei bambini» e colla sua organizzazione caritativa saprà realizzarla.

Il Natale si approssima, l'iniziativa che abbiamo preso per l'Avvento si sta concretando ormai nei particolari presso molte parrocchie di tutte le Diocesi d'Italia.

La caratteristica dell'iniziativa che l'Osservatore della Domenica ha lanciato può essere applicata in ciascuna parrocchia senza interferire con le normali attività delle Istituzioni e degli Enti che agiscono nell'ambito parrocchiale.

Inoltre, da parte di molti lettori, ci è stato sottolineato con particolare plauso il valore psicologico — sociale del dono portato dal bambino più abbiente al Bambino Gesù, e destinato ad altro bambino meno felice di lui.

MARIA

Come er vago de rena
In un'ostrica, appena
Hai trovato la via
D'un core, sia der peggio peccatore,
Te fai perla e sbrilluccichi, Maria.

MARIO DELL'ARCO

(1949)



La fame dell'oro spinge ancora questi uomini nella zona di Placerville (California) dove, tra le acque di un torrente sono apparse le pagliuzze del prezioso metallo. E' l'antica fame mai saziata!

Il bambino al Bambinello pel bambino poverello

Si tratta, in altri termini, di un insegnamento concreto nel campo dell'amore fraterno, vorremmo dire di una educazione pratica alla carità.

Ecco che l'iniziativa non deve essere lasciata ai nostri ragazzi, ecco che interviene il senso di responsabilità dei genitori, dei fratelli maggiori, dei Sacerdoti che sono in contatto con i giovani.

Molto opportunamente Monsignor Baldelli parlando di questo «felice Natale» ha detto: «Realismo pedagogico che non toglie la gioia dell'età favolosa del ragazzo, ma che lo prepara alla vita e soprattutto gli fa assaporare la gioia della buona azione».

La Pontificia Commissione di Assistenza, che ha già collaudato con buon successo la iniziativa del decoro anno in Roma, con la tempestiva concretezza che le è solita in tante opere di bene attuate nel nome del Santo Padre, ha già risposto al nostro appello diramando a tutti i propri uffici decentrate istruzioni pratiche, suggerimenti per l'organizzazione de «il bambino al Bambinello pel bambino poverello».

Riteniamo opportuno riassumerne i punti principali:

1) — l'iniziativa deve essere svolta nello ambito parrocchiale; occorre perciò prendere accordi con i Parroci perchè i doni debbano essere portati nelle Parrocchie tempesti-

vamente, essere esposti accanto al Presepio per poi essere distribuiti ai bambini poveri della parrocchia stessa;

2) — occorre con la collaborazione di tutte le opere Caritative, specialmente della P.C.A. dell'Azione Cattolica e degli scout. Soprattutto questi ultimi potranno essere utilissimi; si tratta di cosa nello spirito di Baden Powell;

3) — non deve essere un'offerta materiale, ma bisogna che i ragazzi, sia quelli che danno sia quelli che ricevono, comprendano il significato del gesto, il quale, qualunque sia l'entità del dono, è sempre ricco di un altissimo valore spirituale;

4) — al di fuori della parrocchia, è indispensabile la collaborazione con le scuole: nell'ambito scolastico sarà facile all'educatore di diffondere l'idea, spiegandola bene ai ragazzi, in modo tale che essi stessi se ne entusiasmano e la possano ripetere integralmente ai loro genitori;

5) — occorre intendersi con i Parroci per la raccolta da farsi nelle Chiese centrali che non sono parrocchie; a noi sembrerebbe che dei doni offerti in tali Chiese dovrebbero beneficiare i bambini poveri delle parrocchie più periferiche;

6) — tutti i bambini debbono essere interessati all'iniziativa, non solo i bambini di famiglie agiate. Il valore morale del dono recato al Presepio sarà tanto più grande quanto più c'è sacrificio nel bambino che dona. E la generosità del cuore dei fanciulli è tale, che, se sapremo accenderli la fiamma dell'amore fraterno, il numero dei bambini che donano sarà certo superiore a quelli che dovranno ricevere; anzi in molti casi, ci sarà la figura del bambino che ha donato al Bambino Gesù e che dal Bambino Gesù riceve un dono!

Noi ci auguriamo che l'iniziativa possa estendersi veramente in tutta l'Italia e saremo grati ai nostri collaboratori, che già tanta prova di generosità ci hanno dato, se ci faranno avere, a suo tempo, i relativi resoconti.

Siamo persuasi, e vorremmo che tutti condividessero la nostra fiducia, che l'iniziativa costituisca una vera e propria intesa all'amore fra i ragazzi: «promessa cristiana di un domani migliore».

CENT'ANNI DI STORIA DELLA CHIESA

Da PIO IX a PIO XII

L'opera annunciata da tempo è in corso di stampa e sono già usciti i primi dieci fascicoli.

Illustrare, attraverso cento anni di storia, gli elementi primari — di dottrina, di opere e di persone — di una Istituzione che congiunge l'umano e il divino è lo scopo di questa opera che l'Em.mo Cardinale Schuster ha definita «audace, pericolosa, faticosa, ma importante e ricca di gloria».

La collaborazione di ecclesiastici e laici ben noti nel campo pubblicistico, le numerose e ben scelte illustrazioni, l'elegante veste tipografica, sono altrettanti titoli che raccomandano l'iniziativa e ne assicurano la buona riuscita.

La Sede di Roma di «Cent'Anni di Storia della Chiesa», Via dei Maroniti 27, invia un numero di saggio gratuito ai lettori che ne facciano richiesta.

PALLOTTOLIERE

1 DIMOSTRAZIONI di massa, raduni, cortei, petizioni a carattere nazionale, proteste, questionari di indagine dell'opinione pubblica, formazioni di comitati della pace, il tutto da usarsi in funzione della particolare situazione politica di ciascun Paese, sono stati indicati ufficialmente dal Cominform nella recente sua riunione, come i mezzi necessari al raggiungimento del successo del programma comunista. Il capo del comunismo in Italia, delegato al Cominform, Palmiro Togliatti era appena tornato da questa riunione che i dolorosi fatti avvenuti in provincia di Foggia gli hanno dato il pretesto per iscenare una delle previste « manifestazioni di massa », con uno sciopero generale che avrebbe dovuto paralizzare la vita della Nazione per 24 ore.

2 LA STAMPA comunista si è quindi affrettata ad illustrare il successo dello sciopero. Perché i comunisti ci credessero di più, il successo è stato confermato anche dalla voce del Cremlino: i giornali che si stampano in Russia. Com'è noto i giornali comunisti semplici dicono sempre la verità, e i comunisti russi dicono la super-verità, la verità verissima. Non molto tempo fa, ad esempio, essi annunciavano che la popolazione di Castellammare di Stabia era stata deportata, perché in quella cittadina doveva sorgere una base militare americana. A leggere tali notizie molti si preoccupano: temono che l'iscrizione al partito comunista comporti oltre alla perdita della facoltà di ragionare con la propria testa, anche la perdita della vista.

3 UNO DEI SUCCESSI ottenuti dallo sciopero generale è stato annunciato dalla Libera Confederazione dei Lavoratori la quale segnala, ad esempio, che gli operai del Poligrafico dello Stato, recandosi al posto di lavoro, hanno chiesto di iscriversi al libero sindacato. Gli operai del Poligrafico non sono stati gli unici ad avanzare tale richiesta. Decisamente, per usare il titolo di un giornale comunista, il popolo si è levato compatto, ma non per andare nella direzione che il Cominform ha indicato nella sua riunione. Le elezioni amministrative che si vanno tenendo in vari centri, d'altra parte, lo dimostrano da parecchio tempo e in molti Comuni che avevano una amministrazione socialcomunista hanno visto uscire dalle urne una situazione capovolta.

4 L'EUROPA, intanto, si va premunendo anche contro la possibilità di una aggressione, e il mese di novembre si è chiuso, dicembre si è iniziato con una serie di conferenze a Parigi fra i rappresentanti dei 12 Paesi del Patto Atlantico. Scopo: quello di preparare nelle sue linee fondamentali un piano difensivo sulla cui base potesse aver inizio il programma di assistenza militare votato dal Congresso degli Stati Uniti. E' stato deciso che l'Europa sarà difesa contro un possibile invasore palmo a palmo. La tesi di una difesa arretrata, da cui partire per una « liberazione » dell'Europa invasa, è stata respinta.

5 LE QUESTIONI tecniche militari che sono state discusse a Parigi, logicamente, non sono state oggetto di nessun comunicato. Le indiscrezioni raccolte in

quelli che si dicono gli ambienti solitamente bene informati tuttavia danno per certo che la proporzione di 10 a 1 — dove 10 indica la preparazione militare del « pacifista » blocco sovietico e 1 la situazione dell'Europa occidentale — verrebbe colmata entro il 1952, tempo massimo. La « qualità » dei mezzi difensivi, avrebbe la preferenza sulla « quantità » delle divisioni pronte a tamponare ogni urto.

6 VIENE NATURALE, nel considerare questo intervallo sia pure massimo di due anni, il pensiero che in questo periodo gli organi preposti alla difesa dell'Europa occidentale non hanno ritenuto probabile un'aggressione. Bisogna dire che la constatazione è confortevole, non solo in senso relativo poiché suona come una promessa di pace per almeno 730 giorni, ma anche per

ché 730 giorni di pace, certa almeno secondo le più ragionevoli previsioni, sono sempre un buon pegno alla speranza di una pace non contata a giorni, ma affermata come un bene che l'umanità deve cercare di conservare per sempre a se stessa.

7 VERAMENTE sul giornale del Cominform si legge che nella riunione dei capi comunisti si è chiesto il rovesciamento dei Governi che si comportano come « servi dell'imperialismo americano ». Il linguaggio polemico comunista si conosce: tutti i Governi che non soggiacciono all'oligarchia imposta da Mosca vengono definiti come tali, e la minaccia di rovesciamento indica chiaramente quali sono le vere intenzioni dei comunisti. Ma i popoli liberi dell'Europa — lo testimonia il fallimento dello sciopero generale tentato in Italia — hanno già chiaramente dimostrato quale sia la loro ferma volontà. Con tutta probabilità tali testimonianze non bastano ancora ai comunisti e saranno tentate altre prove. Ma l'esito di esse è già scontato se i principi di giustizia, di rinnovamento sociale, di civiltà che l'Occidente intende difendere contro l'ondata distruttrice che i comunisti spingono avanti, saranno sempre più applicati non solo nella vita politica in genere, ma anche in quella che ciascuno di noi vive quotidianamente.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI

MARTEDI' 29 NOVEMBRE

× La difesa dell'Europa va sempre più consolidandosi attraverso il Patto Atlantico: i Capi di Stato Maggiore alleati si riuniscono oggi a Parigi.
× Dimissioni, fermenti in seno ai partiti democratici cerca se si o no collaborare al governo.
× Il maltempo continua: strade ferrate interrotte nel litorale dell'alto Tirreno; 15 mila ettari di seminato invasi nell'Emilia.
× La polizia mobilitata per difendere le leggi: braccianti condotti da agenti-comunisti invadono terre non precisamente incolte.
× Oltre duemila i morti nell'incendio di una miniera di uranio nella zona sovietica della Germania

MERCOLEDI' 30

× De Gasperi parla al Senato dove la mozione di fiducia al governo viene respinta a grande maggioranza. Il capo del governo ha detto che sotto l'etichetta del laicismo si vuol sferrare in Italia una battaglia antireligiosa alla quale il governo farà fronte. I comunisti affermano di accettare la sfida.
× Due braccianti uccisi in uno scontro con i carabinieri. I conflitti provocati dai dimostranti, manovrati dagli agenti comunisti, sono avvenuti in Puglia a Torremaggiore.
× « Completo accordo » tra i capi militari sulla strategia dell'Intesa atlantica. Si è fatto un « censimento » militare esaminando le possibilità di produzione bellica, il numero delle divisioni mobilitabili.
× Sciopero totale dei servizi telefonici. Ma per iniziativa dei volontari, i telefoni funzionano.
× La legge sui fitti è stata approvata alla Camera. Il blocco viene prorogato fino al 1951 mentre gli aumenti cominceranno con il 1. gennaio 1950.
× Avanguardie dell'esercito rosso cinese hanno intanto occupato Chung King, già capitale provvisoria del governo nazionale. Chiang Kai Shek dopo una riunione di emergenza tenuta in città è partito in aereo per ignota destinazione.

GIOVEDI' 1 DICEMBRE

× Scelba ordina un'inchiesta sugli incidenti di Torremaggiore. E' certo che un sistema ribellistico porta fatalmente alla tragedia. La colpa è dei capi che muovono i braccianti sfruttando la loro miseria senza alleviarla. I primi colpi micidiali sono partiti infatti dalla Camera del Lavoro.
× I sindacati comunisti ordinano lo sciopero ge-

nerale. I giornali di sinistra parlano di compattezza di tutto il popolo contro il governo, pronto a scioperare.
× E' proposto per il Natale un assegno per i disoccupati.
× La Francia sarà prima nel riarmo dell'Europa occidentale.
× Maltempo: tre miliardi di danni solo nel Ferrarese. Tuttavia le linee ferroviarie sono state tutte riattivate.

VENERDI' 2

× Solenne, eloquente fallimento dello sciopero rosso. I lavoratori, stanchi di tali soprusi, vedono come il sindacato rosso difenda non i loro interessi ma quelli del partito e di Mosca. Chi paga gli operai rimasti in casa per timore di rappresaglia?
× Un giornale francese pubblica una relazione di Togliatti al Cominform. Il capo del P. C. I. avrebbe preannunciato uno sciopero dei portuali a breve scadenza.
× Il sottosegretario Brusasca al Senato ripete ancora una volta la desolante notizia che dei prigionieri in Russia non si hanno notizie. Perché Togliatti e l'on. D'Onofrio non si preoccupano di richiederle ai loro capi?
× Al Senato, la Commissione Lavoro ed Emigrazione ha chiesto al Ministro del Lavoro di esaminare la possibilità di concedere, oltre che ai disoccupati, anche ai pensionati della Previdenza Sociale una indennità natalizia.
× Il Comitato Permanente del Kuomintang ha adottato una mozione che richiama al potere il generalissimo Chiang Kai Shek, ed al tempo stesso intima al Presidente provvisorio, Li Tsung Yen, attualmente a Hong Kong, di rientrare immediatamente nel territorio nazionalista o di presentare ufficialmente le sue dimissioni.

SABATO 3

× Invano con frasi incendiarie i giornali comunisti esaltano lo sciopero. Il fallimento così clamoroso serve di monito ai dirigenti. Mosca comunque è soddisfatta.
× L'Etna è in eruzione e minaccia da vicino due paesi Bronte ed Adrano.
× L'America occuperà Formosa? Sarebbe così frenata l'invasione comunista.
× L'on. Diaz sarà processata per offesa al Pontefice.
× E' prevista per le nazioni del Patto Atlantico un'unica flotta mercantile di 80 milioni di tonnellate.

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre ha ricevuto in Udienza privata un gruppo di Deputati Americani della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, appartenenti al Comitato del Parlamento Americano per gli Stanziamanti dei Ministri degli Affari Esteri, del Commercio e della Giustizia.

Essendo stata elevata ad Ambasciata la Legazione di Cuba presso la Santa Sede il Sommo Pontefice ha ricevuto in Udienza solenne S. E. Alfredo Foreade y Jorria già Ministro plenipotenziario il quale ha presentato le Lettere che lo accreditano quale Ambasciatore.

Suocessivamente Sua Santità ha ricevuto per la presentazione delle Lettere Credenziali il nuovo Ambasciatore di Colombia S. E. il prof. Francesco di Paola Perez.

Domenica 27 novembre, il Santo Padre ha ordinato la lettura e la promulgazione, alla gregazione del Riti e riguardanti il « Tuto » per Sua presenza, di quattro decreti della S. Congregazione del Beato Vincenzo Maria Strambi, Passionista, Vescovo di Macerata e Tolentino; i miracoli proposti per la Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Vincenzo Pallotti, Sacerdote, Fondatore della Società dell'Apostolato Cattolico; i miracoli proposti per la Beatificazione, rispettivamente, della Venerabile Serva di Dio Maria Desolata Torres Acosta, Fondatrice dell'Istituto delle Religiose Servite di Maria Ministre degli Infermi, e della Venerabile Serva di Dio Paola Elisabetta Ceriali Vedova Buscchi Tassia, Fondatrice dell'Istituto della Sacra Famiglia.

Si sono conclusi nella Cappella Matilde gli Esercizi spirituali predicati dal P. De Poletti S. J. e ai quali ha assistito il Santo Padre.

Sono pure intervenuti numerosi Em.mi Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Prelati.

Dopo la predica dei ricordi Sua Santità ha impartito la Benedizione Apostolica con l'indulgenza plenaria.

DOMENICA 4

× Il Blocco elettorale fra i partiti dell'attuale maggioranza governativa sembra probabile per le prossime elezioni comunali (fra cui quelle di Torino, Milano e Genova) ma è subordinato all'adozione del sistema maggioritario anche per elezioni comunali nelle grandi città.
× L'eruzione dell'Etna iniziata nella notte, comincia a destare serie apprensioni in seguito alla riapertura di un nuovo cratere. Una colata lavica di considerevoli proporzioni, che ha assorbito quelle precedenti, minaccia — secondo le ultime notizie — la zona fra Maletto e Bronte, una delle più ricche di quel versante della montagna. Se la lava continuerà ad avanzare alla velocità iniziale di circa due metri all'ora andranno distrutti vasti agrumi e frutteti e potrebbero correre pericolo gli stessi abitati. Tutte le autorità si sono portate sul posto insieme ai funzionari del Genio Civile.

LUNEDI' 5

× Negli ambienti scientifici di Washington, malgrado l'estremo riserbo osservato negli ambienti ufficiali, si conferma che gli Stati Uniti lavorano seriamente alla realizzazione della bomba ad elio, nella quale la bomba atomica ordinaria servirebbe come una specie di « detonatore » per una esplosione che si suppone almeno 1000 volte più potente di quella della bomba atomica lanciata su Hiroshima.
× Schumacher il « leader » dell'opposizione socialdemocratica al Parlamento della Germania occidentale, tornerà subito al suo posto nell'aula; la sua sospensione decretata in seguito alla vivacità del suo linguaggio verso Adenauer, è stata infatti revocata.
× In Grecia, nel prossimo aprile, dovrebbero avere luogo le elezioni generali. Il Governo manterrà probabilmente fino ad ora la sua attuale struttura, salvo alcuni rimaneggiamenti interni.

“PASSI PERDUTI,”

Gli oratori al Parlamento tutti “contenutisti,,

Quando il ministro Scelba, in uno dei giorni della scorsa settimana ebbe finito di fare la sua esposizione su alcuni incidenti, i deputati interroganti parlarono, come permette il regolamento, per dichiarare se erano soddisfatti. Mentre parlava l'on. Casadei, socialcomunista, il presidente Gronchi dette un'occhiata a un foglio che aveva davanti, poi tenendolo in mano esclamò:

— Onorevole Casadei, ma lei di che cosa sta parlando?

Il deputato si fermò di botto e mentre tutti ridevano replicò:

— Ma... signor presidente, rispondo al ministro.

— Va bene: ma lei parla della commissione d'inchiesta, vedo che ella non l'ha domandata. Ne lasci parlare

l'onorevole Di Vittorio che l'ha chiesta.

Il deputato s'insaccò nelle spalle e cambiò discorso.

Questa delle divagazioni è la causa principale delle perdite di tempo che tanti — magari quelli stessi che le provocano — imputano al Parlamento in genere. Non c'è parlamentare che discutendo una legge non tiri in ballo tutta la politica generale; un interrogante che dica in pochi minuti se è soddisfatto o no e perché senza voler dare una risposta completa al ministro; uno che parli per dichiarazione di voto e non voglia riassumere magari quindici giorni di discussione; uno che parli per fatto personale e non tenda a farlo divenire fatto generale.

E non c'è rimedio: né

campanelli, né clessidre, né richiami al regolamento, né energia del Presidente riescono a contenere la fluidità degli oratori i quali finiscono per mettersi a sedere sempre convinti di non aver potuto dire tutto quello che volevano e dovevano dire.

Quali a proporre limitazioni della discussione o del tempo a disposizione di ogni oratore: peggio che toccare la libertà fondamentale della Costituzione.

Tutti sanno che c'è una legge sulla proroga, con limitazioni, del blocco degli affitti che gira per il Parlamento da un pezzo: finita una lunga discussione generale e approvati gli articoli fondamentali il resto della legge fu rimesso per la discussione alla Commissione competente della Ca-

mera e poi portato in seduta plenaria per il voto finale: ebbene alcuni deputati dichiararono di non approvarla perché se ne è discusso troppo poco. Non si sa che cosa accadrà al Senato che dovrebbe approvarla prima della fine dell'anno.

La cosa è aggravata dal fatto che non ci sono in Parlamento grandi oratori. Si direbbe che la grande oratoria non esiste più e, credo, molti non sanno più nemmeno in che consistesse. Può essere che consistesse più in « forma » che in sostanza, e ora di questa forma smagliante e sonante si è perduto il gusto. Né, forse, è male. Ora si ascolta un oratore più per quel che dice, che per come lo dice; e non è facile che si sia indotti a dire: « Come parla bene: ma non dice nulla »; è più

facile che si sia costretti a riconoscere: « Dice cose belle e vere, ma le dice male ».

In realtà non so chi potrebbe esser ritenuto grande oratore. De Gasperi parla concitato e nei momenti polemici velocissimo, tanto che non si capisce come facciano gli stenografi a riprendere il discorso: attacca senza esordio e finisce senza perorazione, o tutt'al più con una frase. Togliatti è aspro e secco e il suo tono si fa sempre più tagliente senza per questo divenir più pericoloso di quand'era meno cattivo. Nenni ha forse maggiori doti dei precedenti; ma molto minore profondità di pensiero e la sua piacevole oratoria alla lunga stanca. Saragat ha il difetto di eccitarsi e in certi momenti sembra perfino perdere il controllo su di se.

Nel gruppo democristiano il migliore in campo è Capri, oratore forbito ed efficace, ma un po' seccotico. (Piccioni e Gronchi parlano poco, dati i posti che occupano). Fra i liberali spicca Corbino ma i suoi argomenti sono sempre aridamente economici o finanziari. A destra niente di notevole. Al Senato il tenore principale è Ruini: ma conserva ancora le forme di un'oratoria di tempi passati.

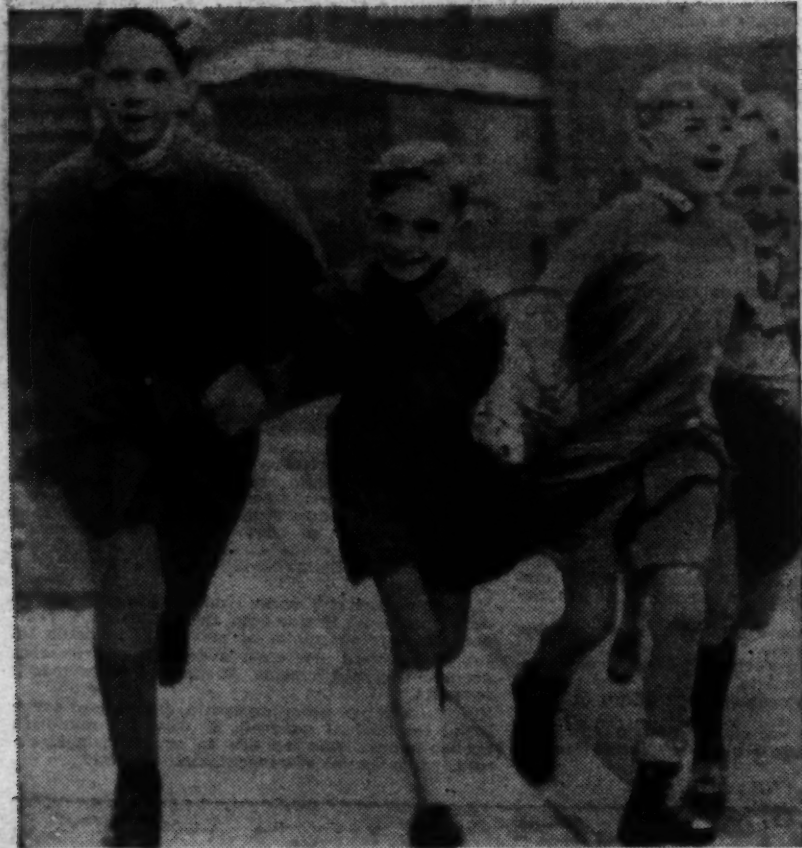
Questi, s'intende, sono gli oratori della parte generale: quando si entra in argomenti tecnici è difficile fare sfoggi, ma allora non mancano oratori persuasivi in ragione non tanto della forma, ma della forza intrinseca delle loro argomentazioni.

E. LUCATELLO

L'ULTIMO MIRACOLATO DI



All'istituto dei piccoli ciechi di Arras, Gerardo abbraccia Claudio



Quando la neve ricopre la montagna (e quest'anno con il 15 ottobre è caduta la prima neve) i tronchi abbattuti vengono trasportati dal bosco al paese a mezzo di slitte. Sono gli stessi tagliaboschi che spingono le slitte: è una ricchezza che tra breve scenderà a valle per essere lavorata dagli artigiani del legno

Una giovane madre seguita da un piccolo cieco sale la via del calvario della collina di Lourdes. Quarta stazione: « Gesù incontra sua Madre ». La donna canta: « Viva Gesù, viva la croce »; ma il suo canto è interrotto dal grido di suo figlio: « Mamma, hai i piedi nudi ». Quel grido le penetra nel cuore, vacilla dall'emozione, ma non si rivolta a guardare: non osa. Sarà un'illusione? Restano altre dieci stazioni e continua a camminare seguita dal piccolo cieco che ora piange.

L'intensità dell'orazione la trasporta. Il bimbo la segue. Giunta

sulla sommità del monte calvario guarda suo figlio. Qualche cosa è avvenuto: quegli occhi un tempo spenti e roteanti nel vuoto, ora la fissano per la prima volta; le sue mani la cercano, la frugano, s'attardano come per venire in aiuto alla vista, esclama: « come è bella mia mamma! » e soggiunge: « Hai una bella veste ».

Il bimbo è Gérard Baillie, della città di Saint-Pol-sur-Mer vicino a Dunkerque; ha ora dieci anni, ma il 26 settembre 1947 quando avvenne il miracolo, aveva solo otto anni, il miracolo è stato riconosciuto

in questi giorni, dopo due anni, dal « Bureau des constatations médicales » di Lourdes.

...

Gérard è nato il 19 marzo 1939. I genitori ricordano il giorno in cui fece i primi passi come una data triste nella storia della famiglia. S'accorsero allora, per la prima volta, che Gérard era cieco. Non si muoveva che al suono della voce, con le mani in avanti, incespicando. Nonostante le ristrettezze economiche i genitori non guardarono a spese e portarono il fanciullo da

LASSU', SULLE

L'assistenza. Termine usato ed abusato, che al giorno d'oggi è sulle labbra di tutti, a proposito ed a sproposito. E quasi mai va isolato. Di solito, gli si attribuisce l'aggettivo qualificativo di « sociale ». Se tutti quelli che parlano di assistenza sociale fossero chiamati a definire l'oggetto del loro discorso, delle loro critiche, delle loro proposte, quanti imbarazzi, quante incertezze, quanti errori!

In ogni modo, è significativo questo parlare tutti di assistenza sociale: vuol dire che c'è una esigenza collettiva che — al di là della conoscenza e della cultura dei singoli — si afferma e si esprime in questo nostro tempo travagliato e smarrito — organismi specializzati — nel campo della Chiesa, merita per prima menzione la Pontificia Commissione di Assistenza — oggi, pur senza trascurare l'attività a favore dei singoli, si volge precipuamente ad aiutare categorie sociali, tra le più trascurate, la cui dignità umana, per varie cause, è più avvilita, è più mortificata. Così la gioventù — specie quella che sfugge alla scuola così gli operai, così i pastori, le mondine, e perfino i taglialegna, i carbonai.

Si, anche loro, operai ignoti che, lontano dai grandi centri abitati, passano lunghi mesi in montagna, anzi nascosti in montagna, perché costretti dal loro lavoro a cercare luoghi più nascosti, il folto dei boschi, dove non c'è traccia di strada, di mulattiera, né di sentiero.

Avete mai pensato al taglialegna, al suo lavoro? Per eseguirlo, egli deve cominciare a superare difficoltà preliminari talvolta gravi e pesanti: al lungo e faticoso cammino che lo separa dal luogo di lavoro, i mezzi meccanici a sua disposizione, troppo spesso rudimentali, e le stesse difficoltà ambientali che lo circondano. Prima di giungere al tronco, che deve abbattere, il taglialegna deve vincere l'asprezza del cespuglio, che con le sue spine difende il bosco dalla mano dell'uomo. Egli lavora per la Società, cioè per gli altri, cioè anche per noi amici lettori: quanti motivi di riconoscenza verso quell'uomo forte ed umile dei boschi, dinanzi al quale forse un giorno — durante una gita — sarete passati, senza neanche fermarvi un istante! Pensate: sta per giungere l'inverno il freddo si affaccia in casa. Accenderemo il fuoco, ma il crepitio di quel ciocco, lo splendore di quella buona fiamma ci rammenti la mano che ci procurò quel legno, che ci consente quel benessere!

Ma non solo d'inverno, in tutte le stagioni, tutti i giorni il taglialegna si adopra per noi: non è sua forse la legna che ci serve per cucinare?

Mille motivi di riconoscenza per lui, perfino la carta dell'Osservatore Romano della Domenica: tutti sanno la meravigliosa trasformazione: legno-celulosa-carta.

C'è un oscuro operai
monti, anonimo — lav
voi, cui tutti dobbiamo
IL TAGLIALEGNA

Gli aspetti della mod
con cui questa benen
di lavoratori è raggiunta
Commissione di

DURA E' LA VITA DEI

Ho parlato casualmente con un taglialegna d'alta montagna. Era seduto sulla soglia della sua casupola. Mi sono messo a sedere accanto a lui.

— Che fate, d'inverno? — ho domandato.

— Il taglialegna era tornato allora dal lavoro e si riposava, fumando la pipa, in attesa che la sua donna lo chiamasse per scodellargli una minestrina calda.

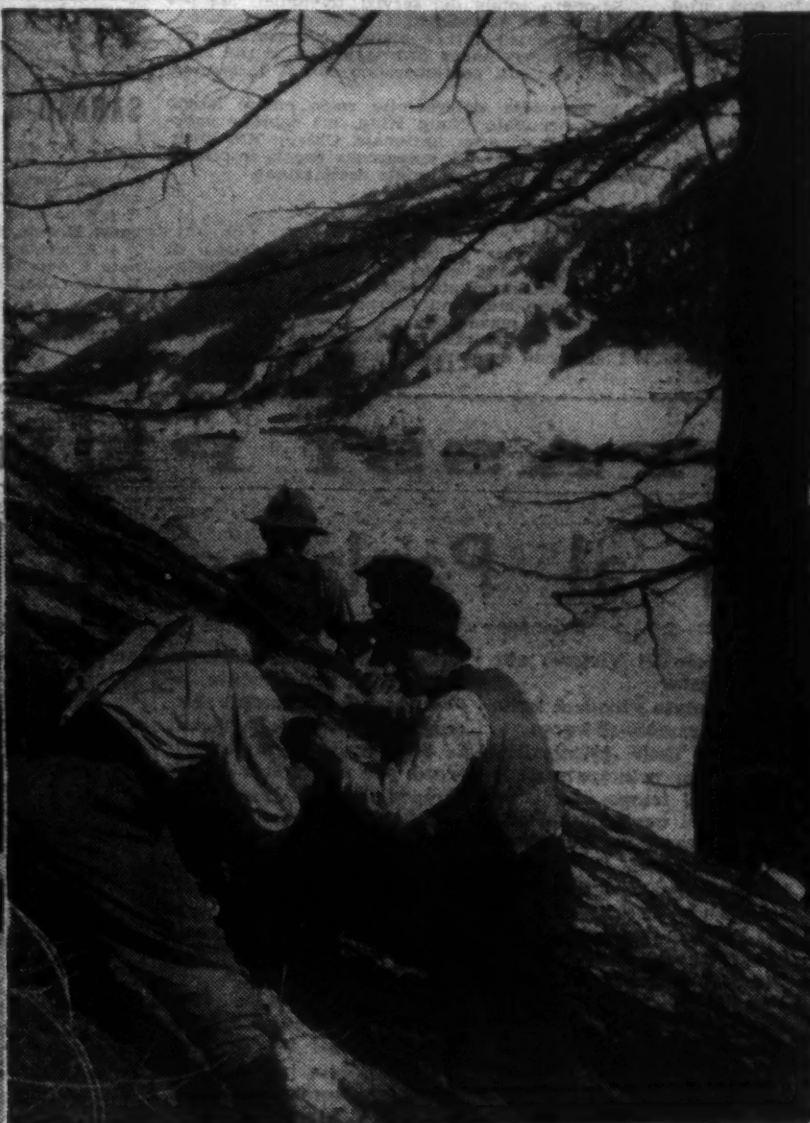
— Eh, che vuole che facciano? Sa: è dura la nostra vita d'estate, ai figli di inverno. Le prime nevicate non ci danno noia. Lavoriamo lo stesso. Ma vi sono settimane e settimane che rimaniamo bloccati in casa e ci vediamo soltanto la domenica in chiesa. Le nostre donne lavorano la lana; noi facciamo qualche lavoretto, tanto per ingannare il tempo. Ma la prima giornata di sole, anche se la neve è alta, torniamo nel bosco. Per fortuna quest'anno c'è lavoro qui nei boschi dintorni. Ma vi sono annate che dobbiamo muoverci noi per andare a cercar lavoro; e fuori di casa si sta male...

— Lavorate per conto vostro o per conto di terzi?

— Quando si va fuori, è naturale che lavoriamo per chi ci ingaggia. Qui sul posto, chi ha un po' di bosco del suo, ogni tanto taglia un vecchio albero e lo vende ai mercanti che salgono su dalla vallata. Chi non ha del suo, lavora a giornata, a opera, intendendo.

— Avete un buon guadagno?

— Con quel che costa la vita anche in montagna, non si guadagna mai abbastanza. Ma, soprattutto, è la nostra fatica che non è mai compensata. Perché è fatica forte, creda. All'alba in piedi, sino al tramonto. D'inverno ci riscaldiamo la



Un albero è caduto. I taglia-boschi, dopo la lunga fatica dovranno cominciarne un'altra. Il tronco sarà segato in tante sezioni, per essere più agevolmente trasportato a valle; ma questo lavoro non può essere arbitrario. Il tronco dovrà essere risegato a seconda delle precise esigenze del committente



L'ultima spinta verso le prime nevicate. I taglia-boschi sono in maniche di camicia

LOURDES

uno specialista all'altro. Fu visitato dai dottori Danbin e Biseaux di Dunkerque, dal dottor Lescaut di Lille, dai dottori Vitoux e Lesenne di Ronbaix, fu persino interpellato un cultore di radiestesie. Tutti furono concordi nello stabilire che si trattava di una malattia che colpisce il fondo dell'occhio o retina, una corioidite con atrofia ottica bilaterale. Cominciò così la sua vita di cieco: un mondo ristretto al filo dei marciapiedi che egli riusciva a seguire con il suo senso tattile assai sviluppato. A casa, trascorreva lunghe ore sotto la tavola gio-

cando con funicelle e carte senza muoversi né parlare.

« Ah, non lo si riconosce più — ripete continuamente sua madre — ora rompe tutto, smonta tutto, vuol vedere, comprendere con un'avidità che talvolta mi spaventa! ».

A sei anni e mezzo Gérard — considerato incurabile e cieco per tutta la vita — fu messo in pensione nell'Istituto per i piccoli ciechi ad Arras presso le « Fig » e della carità ». Il ragazzo s'adattò presto a questo nuovo ambiente. (Suor Maria Paola e Suor Maria Odile dedicano tutta la loro vita per far

sorridere questo mondo senz'occhi!) Gérard trovò un grande amico in Claudio Vincenzo, maggiore di lui di due anni, dotato di eccezionale talento per lo studio e la musica. Questi lo guidò nei primi passi e intorno ai due piccoli infelici si creò un mondo di gioie, di speranze e di pene, un mondo tutto interiore attraversato talvolta da bagliori e da lampi. La Superiora dell'Istituto, Suor Agnese, suggerì un giorno a Gérard di chiedere a sua madre d'esser condotto a Lourdes. Era verso la fine dell'anno scolastico. Tornato in famiglia, Gérard pose la questione alla mamma, che accettò immediatamente d'accompagnarlo.

Il mattino del 22 settembre lasciarono Dunkerque per Lourdes, sul treno ammalati. — Partendo — dice la signora Baillie — portavamo nel cuore una grande speranza, ma alla stazione, appena mi vidi circondata da ammalati e infer-

mi d'ogni genere, m'accorsi che noi eravamo ancora tra i meno sfortunati e cessai di pregare per Gérard, pregai per tutti ».

Il venerdì alle ore 10 del mattino alla quarta stazione della via crucis, si compì il miracolo.

La madre non aprì bocca, ma i vicini se ne accorsero. Il bimbo ripeteva i suoi gesti di cieco ma si notava che era invaso dal mondo esterno; voleva vedere tutto, osservare, conoscere. Cadde nel sonno dalla fatica. Al risveglio, durante la Processione del SS Sacramento i medici del « Bureau des Constata-tions » lo tenevano d'occhio...

Lo chiamarono l'indomani allo ufficio « Che c'è Gérard sulla tavola? » « Vedo qualcosa, ma non so come si chiamano » risponde il bimbo. « Bisogna che io la tocchi ».

S'avvicina al tavolo e gli occhi apprendono dalle sue mani ciò che è un calamaio, una penna, un libro.

Da principio chiamava ogni cosa: « monte » poiché la prima volta che vide gli era apparsa, aprendo gli occhi, un monte.

Scendendo dalla montagna della via Crucis aveva anche scorto la corona della statua della vergine che domina la Basilica, e aveva chiesto che fosse quella cosa.

Da Lourdes fu portato a Tarbes, da un oculista. Questi dichiarò: « il ragazzo vede bene e percepisce le cose perfettamente, ciononostante la sua retina presenta tracce di una malattia che porta normalmente verso la cecità completa ».

Tutti i medici presenti a Lourdes — tra cui un cinese — esaminarono il ragazzo. Al termine degli accertamenti il dott. Francesco Leuret, presidente del Bureau des constatations Médicales, scrisse un primo rapporto in attesa della decisione definitiva che avrebbe autenticato il miracolo. Dice il rapporto: « il Bureau des Constatactions, nelle riunioni tenute dal 20 al 29 settembre 1947 ebbe modo di esaminare molti malati che dichiaravano miglioramenti nelle loro condizioni di salute. Tra tutti i casi sottoposti, uno solo presenta segni indiscutibili di miglioramento ».

Si tratta del ragazzo Gérard de Baillie, di Saint-Pol-sur-Mer dell'età di 8 anni e mezzo. Ammalato di corioidite e atrofia ottica bilaterale, poteva appena camminare e la sua infermità era medicalmente incurabile. Egli ha ottenuto in qualche ora, senza nessun intervento a una vista migliore, verificata da uno specialista qualificato. Tale miglioramento è così importante e repentino che lascia sperare una guarigione completa, la quale sarà verificata nel prossimo anno, dopo la inchiesta complementare ».

I medici aumentarono le loro riunioni, e Gérard riprese la via del ritorno.

La scena dell'incontro con il papà alla stazione di Saint-Pol-sur-Mer, è indescrivibile. Lasciando Lourdes il piccolo era inquieto al pensiero di dover incontrare babbo « come lo riconoscerò? » diceva alla mamma.

« Sarà alla Stazione ad attenderti col tuo padrino e tutti due indosseranno il berretto di ferrovieri, e papà lo riconoscerà dalla voce ».

Le foto riguardanti il P. Lombardi pubblicate nel numero passato, sono di Pierotti (Roma).



Gérardo gioca nel collegio di Dunkerque

Ma il papà, impaziente, non attese l'arrivo del treno. Saltò sul marciapiedi ed entrò nello scompartimento. Tuttavia Gérard non lo riconobbe dal suono della voce bensì al tatto dei capelli.

« Papà, papà! Tu sei il mio papà » gridò il piccolo. E subito aggiunse: I tuoi capelli non sono come quelli di mamma.

Riconobbe così il fratello Michele di tre anni e la sorella Maria Teresa di sei mesi.

Ma nel cuore del piccolo è rimasta una pena: egli dovrà lasciare l'Istituto delle Suore di Arras e abbandonare l'amico Claudio.

Quest'ultimo alla notizia della sua guarigione ha pianto di gioia, ma altresì di dolore al pensiero di dover perdere il suo più grande amico.

AURELIO GRADI

E MONTAGNE...

raio che — solo, sui
— lavora anche per
biamo riconoscenza:
LABOSCHI

moderna assistenza
benemerita categoria
giunta dalla Pontificia
di Assistenza

DEL TAGLIABOSCHI

verando; si suda con la neve d'interno. Occorre una salute di ferro, muscoli di acciaio, mani che siano tutte in calma, come le mie, guardi! E poi occhio... Dobbiamo adattare tutti strumenti particolari a maneggiare l'accetta, le secole, la sega se si lavora, non sempre possiamo mediarci nel posto e non sempre possiamo fare una iniezione antitattica (il taglialegna non si è espresso proprio così, ma si è fatto intendere); ci raccomandiamo al Signore. E il Signore ci protegge davvero!

— Nel taglio dei boschi esiste una regola?

— Certo che esiste una regola! Specie dopo la strage di alberi fatta durante la guerra. Ne sanno qualcosa cosa quelli della pianura, che si vedono di frequente invadere le case dalle acque. E anche noi ne soffriamo: le valanghe non sono più ostacolate dalle foreste e scendono giù verso il paese con una velocità e una frequenza da spaventare. Meno male che il nostro paese è sull'altipiano e qui le valanghe si smorzano. Anche Oltralpe, anche i nostri colleghi della montagna menano una vita dura; ma almeno la guerra li ha risparmiati!

— Lo sapete che dovunque si stanno aprendo cantieri per il rimboscimento dell'Italia?

— L'ho sentito dire. E' un'opera santa. Che sarebbe l'Italia senza i suoi boschi? E che faremmo senza legno? Hanno voglia di cercare nuove leghe metalliche per fare mobili e costruzioni? Se vuol far correre i treni, occorrono buone

(Continua a pagina 6)

P. G. COLOMBI

Così, all'inizio di una catena lunghissima, che finisce a voi che leggete, c'è il taglialegna.

Andiamolo a trovare. Per esempio, sul Matese, il grande massiccio appenninico che — così vicino a Napoli — raggiunge e oltrepassa 2.000 m. di altezza.

Grandi boschi ricoprono quella montagna; e, a mille metri, un gran lago che prende nome dal Matese stesso, produce l'energia elettrica che alimenta buona parte dell'Italia Meridionale. Lassù vivono quasi permanentemente, grossi nuclei di taglialegna e di carbonai, che scendono a San Gregorio o a Boiano solo settimanalmente. Mai alla città, troppo lontana per chi non dispone — al massimo — se non di un muletto come mezzo di trasporto. Tutte le esigenze del vivere comune, le così dette esigenze sociali, ridotte al minimo. Del resto, il vivere normalmente all'aria aperta, temprati in un clima d'alta montagna, fa sì che i boscaioli non abbiano quasi mai ad ammalarsi. Ma non basta una buona salute. Ci sono molte altre esigenze, a volte addirittura ignorate dagli interessati basti pensare alla ostruzione.

La Pontificia Commissione di Assistenza, sulla scorta dell'esperienza fatta per analoghe categorie di lavoratori, come i pastori d'Abruzzo e di Sardegna, ha cominciato ora a estendere anche ai boscaioli la sua attività benefica. Portatrice di progresso e di civiltà, attraverso i suoi sacerdoti — che nella esplicazione della loro missione si avvalgono della collaborazione di tutte le più fresche energie, dai giovani di A. C. agli scout, la PCA giunge a tutti i principali nuclei di Taglialegna e carbonai con viveri, medicinali, libri, oggetti di pietà ecc. E l'azione va svolta con criteri tecnici rigorosi: su apposite schede vengono annotate le principali caratteristiche che riguardano l'individuo assistito, si che si raggiunga il duplice scopo di seguire l'individuo nello spazio e nel tempo, cioè durante i suoi spostamenti e nelle diverse stagioni dell'anno, ed insieme di poter riassumere e classificare i dati e trarne conclusioni generali di grande importanza sociale, per raggiungere i suoi scopi assistenziali, attraverso i quali portare altresì il soccorso spirituale ad una categoria di lavoratori che praticamente sono lontani dalla Chiesa, si da poter ripetere con San Paolo: « Veritatem facientes in Charitate ».

Così sul massiccio del Matese, ma anche altrove, in Toscana (specialmente nel Grossetano) in Sardegna, in talune zone boschive del Nord Italia la PCA si adopera con tutti i mezzi di cui dispone. Una caratteristica precipua della assistenza attuata dalla PCA, e non solo in questo settore: si cercano di utilizzare, al massimo possibile, per l'assistenza, gli individui della stessa categoria assistita. Così si raggiunge un più dignitoso livello sociale, in tal modo si dà una responsabilità ed una coscienza alla categoria stessa.



Un vecchio tagliaboschi, seduto sul tronco d'albero appena abbattuto. Il vecchio ha cominciato a lavorare nei boschi ch'era un ragazzino; è invecchiato senza accorgersene abbattendo alberi: suo unico svago è una pipata... E' ancora dritto e fiero e forte come una quercia!



Padre e figlio intenti a segare ciocchi di legno con mezzi rudimentali. Il meglio del tronco è stato venduto al mercante salito dalla vallata. I residui servono per il focolare domestico o per qualche lavoretto di utilità personale. La gente della montagna è ingegnosa ed esperta in ogni più utile lavoro artigianale.

case del villaggio alpino. I giovani esta rude fatica è il loro svago. Il litte affondano nella neve; ma i ta- Non soffrono il freddo...

CRIVELLO

LE CANNONATE DELL'AVV. MATI

E' tornato a galla, dopo circa due anni di... immersione, quell'avv. Mati che teneva spesso comizi anticlericali — specie nell'Italia centrale — con lo stile di un altro sparatore famoso, Titta Foti.

Adesso, parlando a Piacenza, ha tirato fuori una foto del Duomo di Pisa, dove erano... due cannoncini, gridando: «La chiesa benediceva i cannoni! Ecco la Chiesa e il Papa, sempre per la guerra!»

Si tratta di questo. Il 6 maggio 1936, in Duomo per iniziativa dell'Associazione Ufficiali in congedo, a mezzo dell'Opera per le Chiese povere, venne offerta una riproduzione del quadro della Madonna di Sotto gli Organi al Comando del 7° Artiglieria da campagna e un altare da campo per il cappellano delle truppe di Africa. I due cannoncini che si vedono nella fotografia erano stati portati come ornamento alla cerimonia. Niente benedizioni di armi come si rileva anche dalla lettera che il colonnello di quel reggimento scrisse in data 8 maggio alla Pia Opera del Tabernacoli:

«Con animo commosso ringrazio vivamente anche a nome del Reggimento per il dono fatto tanto gentilmente da codesta Associazione al 7° artiglieria. La Sacra Immagine sarà portata dai soldati d'Italia in quelle terre dove s'ignora ogni buon sentimento e vi recerà un soffio di nuova luce e di fede, mentre leggerà sempre più saldamente i soldati del 7° alla città di Pisa».

Ecco tutto. L'accusa dell'avv. Mati si riduce (come la sua logica) a zero.

COME SI FA LA STORIA

La storia è... vecchia; ma torna adesso di attualità perché, finora, la ripresa anticlericale non ci ha dato che una ripresa di falsificazioni storiche. Uno dei casi recenti più saporiti è quello della prof. Emilia Cabrini la quale sull'«Avanti» del 23 ottobre ha commemorato l'anniversario del tentativo di insurrezione contro il governo pontificio, combinato a Roma, in Trastevere, nel 1867, da un gruppo di cospiratori guidati da Giuditta Tavani Arquati.

Rileviamo solo due punti. Secondo la professoressa (pezza grossa dell'U.D.I.) i patrioti erano senz'armi e la casa in cui si trovavano disarmata. Ecco invece cosa dice lo scrittore anticlericale Everardo Pavia: «Giulio Ajani patriota di intera fede, aveva dato convegno ad uomini provati e coraggiosi nel Lanificio, raccogliendo ivi, una certa quantità di fucili, rivoltelle, bombe all'Orsini e munizioni. Inoltre, aveva impiantato nei suoi locali un laboratorio per la fabbricazione di proiettili in modo che aveva trasformato l'edificio in un vero centro rivoluzionario della Roma antipapale... Quel manipolo di figli di Roma aveva deciso l'azione per il 25 ottobre. L'opera di preparazione ferveva nel lanificio».

La Taviani si mise a capo dei congiurati impugnando la rivoltella. La zuffa durò sei o sette ore. Come si vede, se la professoressa è una pezza grossa dell'U.D.I. la bugia è molto più grossa... della pezza.

L'AVVENIRE CON LA CODA

Su «L'Unità» milanese del 6 novembre si ammira un poderoso squarcio di poesia progressiva dovuta al compagno Wladimir Majakowski dal titolo: «L'avvenire non viene da solo». Ecco i primi versi:

«L'avvenire non viene da solo: Agguantalo per le ali, o giovane; Agguantalo per la coda, pioniere!»

Questa frase lirica, densa di pensiero, pone il curioso quesito: l'avvenire ha la coda? Di regola (a parte, forse, la coda delle stelle e quella dei negozi) la coda sta di dietro e per prenderla bisogna mirare proprio dietro. Ma che cosa è mai il «dietro» dell'avvenire, se l'avvenire è per definizione quella cosa che sta «avanti»?

Abbiamo dunque il forte sospetto che l'avvenire con la coda sia proprio uguale al passato. E che questo stia proprio succedendo in Russia.

LIVORNO AL BANDO?

Su di uno di quei periodici... criminalistici (che vedono il delitto dappertutto, meno che in casa propria) è stata esibita una descrizione apocalittica delle condizioni morali e criminali di Livorno, specie riguardo alla gioventù. Giustamente, «Fides» ammonisce a non esagerare. In fondo, la città presenta i guai di molte altre città, più colpite dalla crisi della guerra. Non manca purtroppo la delinquenza minorile (dal gennaio ad oggi la questura cataloga 56 minorenni denunciati, 26 ricoverati e 133 diffidati) che tuttavia la analisi dei singoli mesi dimostra in forte diminuzione; tutto questo è vero e serio, ma non giustifica il romanzo giallo del suddetto giornalista il quale così sintetizza il suo articolo:

«Protette dall'omertà della popolazione bande di ragazzi scorrazzano di giorno e di notte per la città dedicandosi al furto e al borseggio». Certo: c'è molto da fare per la gioventù di Livorno.

Ma le scuole sono rigurgitanti; vi sono decine di istituti di educazione e di carità il cui influsso si dimostra ogni giorno più efficace: è sorta una giovane organizzazione che — aiutata dal governo — offre a tutte le famiglie di ospitare figlioli in doposcuola gratuiti; è allo studio un centro di educazione professionale fra i più grandicelli.

Noi crediamo che occorra questo: meno romanzi gialli e più opere concrete.

TIMARRE

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 21 - 5 novembre - ANNO CENTENARIO.

A. TOLDO S. J. - La XXIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani.

A. ODDONE S. J. - Il Papato e l'indipendenza e libertà d'Italia.

G. BOSIO S. J. - Problemi, ipotesi e soluzioni sulla paradossale vita della anguria vulgaris.

S. SAKAC S. J. - Intorno all'etnogenesi slava. Nuove opinioni sull'origine e la formazione dei popoli slavi.

A. VITTI S. J. - Testimonianze e sintesi sulla grandezza della Madonna in una opera recente.

D. MONDRONE S. J. - L'ignara apparizione del «Cristo invisibile» di Riccardo Rojas.

N. 22 - 19 novembre - ANNO CENTENARIO.

Esortazione Apostolica di SUA SANTITÀ, con cui s'indicono di nuovo preghiere per i Luoghi Santi della Palestina.

G. DE VRIES S. J. - Sulla legge sindacale.

G. BORTOLOSO S. J. - In margine al Congresso Internazionale di Studi umanistici.

G. DE VRIES S. J. - Le «Chiese ortodosse» e il comunismo.

F. CAVALLI S. J. - Tendenze religiose nel nuovo Giappone.

G. ROVELLA S. J. - L'arte e la realtà fisica.

G. LO GIUDICE S. J. - A proposito della «donna» Protovangelo.

JUNIOR

N. 11 - settembre.

M. MONTESSORI - Costruire la pace.

G. L. BERNUCCI - Spagna moderna.

D. E. RAVALLICO - Giganti terrestri e colossi marini.

TULLIO FILTRI - La barriera del sogno.

FRANCO DI PIAZZA - Educarsi alla musica.

ECCLESIA

N. 11 - novembre.

LA PAROLA DEL SANTO PADRE - Ai giovani cattolici della Gran Bretagna.

SERGIO PIGNEDOLI - Nel Brasile aperta una strada.

LUIGI GEDDA - Settecento medici cattolici a Roma.

PERICLE FERALLI - Il pellicano nella basilica lateranense.

ROBERT SPEAIGHT - Le suore dei tre M.

GABRIELE RUSSOTTO - Il Fatebene-fratelli.

AUGUSTO CARLI - Gli Anni Santi di Pio XI.

La varia e interessante copiosità dei venti articoli di questo numero è corredata di ricche illustrazioni: bellissime tra tutte, la fine, parlante riproduzione di un raro ritratto di San Stanislao Kostka fanciullo, del Scipiano Deifino, e la riproduzione di un particolare della corona in ferro battuto e argento, dello scultore Gerardi, nella Basilica del Getsemani. La copertina, elegantissima, a colori, raffigura uno dei campanili della basilica vaticana, la maggiore campana lanciata nel suono; giustamente ha per titolo: «Si avvicina l'ora della Grazia».

DURA E' LA VITA DEI TAGLIABOSCHI

(Continuazione della pag. 4-5)

traversine di legno; e chi vuole ammobiliare una camera che non rassomigli un ospedale, deve comprarsi dei mobili di legno in Brianza o a Cascina. Dico bene?

In quella una voce di donna chiamò dall'interno. La cena era pronta. A un tratto sbucò fuori anche un ragazzino dagli occhi chiari e vivaci.

«E' uno dei miei figliuoli. Tagliaboschi anche lui. Ha certi muscoli, più duri dell'acciaio...»

«Ti piace il mestiere?» — domandò al ragazzo.

«Mi piace — rispose — quando l'albero, dopo l'ultimo colpo d'ascia, cade a terra fruscando!»

Era una risposta pittoresca per un tagliaboschi. Il vecchio scosse la testa, disapprovando.

«Questi ragazzi — disse — Poi vanno sotto le armi e in città si spediscono; tradiscono la montagna per non si sa che cosa...»

«Se questo è vero — conclui — è quanto di peggio possano fare...»

P. G. COLOMBI

IL SANTO VOLTO DI CRISTO

ricostruito sulle tracce della Santa Sindone

Consensi delle più alte Autorità della Chiesa, di competenti e di scienziati.

RICORDO DELL'ANNO SANTO

Si può avere in splendide edizioni da parete, da tavolo e da libri di preghiera.

Chiedete listino e piccoli saggi, accludendo 50 Lire, all'Autore Fotografico Pontificio e Arcivescovile:

Cav. GIUSEPPE BRUNER

Trento - Via Grizzoli, 25



Non c'è famiglia, in tutto il mondo, che non rallegri i suoi raduni con un Martini Normal o un Martini Dry, perché... il Vermouth Martini è il... VERMOUTH CHE SI BEVE IN TUTTO IL MONDO!



Col nostro rinomato proiettore MARTIN-ELIO faciliterete l'insegnamento oggettivo con proiezioni a colori, usando illustrazioni di riviste, giornali, libri, cartoline ecc. che potrete proiettare nei propri colori con una praticità sorprendente.

LA PIU' INTERESSANTE NOVITA' PER LE SCUOLE CATECHISTICHE

OGNI SCUOLA CATECHISTICA BENE ATTREZZATA, GIÀ USA IL NOSTRO MARTIN-ELIO

VENDETE ANCHE RATEALI - INTERPELLATECI SUBITO!

ELETTROMECCANICA CONTI - SENIGALLIA

Viale Pietro Bonopera N. 27 - Tel. 2-38 - 7-38

Per l'ANNO SANTO

rinnovate in tempo i vostri impianti

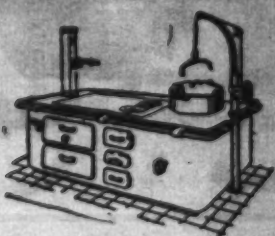
CUCINE per Istituti Religiosi

Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Fracassini, 18 - Tel. 330.979

Via Babuino, 162-165 - Tel. 62.897



FOGLIANO-MOBILI-STOFFE-TAPPETI-TENDAGGI-TUTTO PER LA CASA in 20 RATE

Napoli-Milano-Torino-Genova-Varese-Meda Cagliari-Sassari-Reggio Cal.-Catanzaro-Lecce

STORIA DEGLI ANNI SANTI (6)



IL POPOLO RECLAMA IL GIUBILEO

Quello del 1400 fu un vero Giubileo?

La Bolla di Urbano VI aveva implicitamente revocate le precedenti disposizioni riguardo alla data dei Giubilei fissandone la scadenza ogni trentatré anni, ma i fedeli dell'obbedienza di Avignone, non riconoscendo la legittimità degli atti del Papa di Roma, attesero il 1400, in conformità alle disposizioni di Bonifacio VIII e di Clemente VI, per accorrere numerosi nell'Urbe. I tempi correvano allora tristi: le città erano infestate dalla guerra, i villaggi dalla peste, le strade dai briganti.

Ocorreva molta fede e parecchio coraggio per intraprendere il viaggio in quelle condizioni.

Carlo VI non incoraggiava certamente i suoi sudditi ad andare a Roma e nemmeno l'antipapa d'Avignone che, a buon ragione, s'era chiuso in un silenzio di tomba.

Come poteva invalidare il Giubileo s'era stato indetto dai suoi legittimi predecessori, e come annullarlo senza stornare verso Roma i fedeli soggetti alla sua obbedienza?

Dall'altro seggio, Bonifacio IX, il vero Papa, doveva risolvere uno spinoso dilemma: «indire un nuovo Giubileo, nel 1400, era come abrogare implicitamente la Bolla di Urbano VI e di conseguenza favorire il sospetto che questi non fosse il vero Papa».

Preferì tacere. Ma il popolo, il grande protagonista nella storia dei giubilei, cominciò a lamentarsi e dire: «Perché mai non si pensa di indire all'inizio del nuovo secolo l'Anno Santo? Come si potrà portare la pace nelle nostre città e nelle nazioni e nella stessa Chiesa di Cristo senza il «Santo Perdono?»».

Il Giubileo fu celebrato, per così dire, a furor di popolo.

Il Papa tornò a Roma in quell'occasione e i pellegrini affluirono, in numero considerevole, da ogni parte del mondo. Ma il secondo Giubileo di Bonifacio IX non ebbe l'onore d'esser ratificato negli atti ufficiali

della Chiesa ragion per cui passò per lungo tempo nella lista dei «Giubilei straordinari».



IL GIUBILEO DI MARTINO V

Maggior fortuna ebbe invece il Giubileo di Martino V che si svolse nell'anno 1433.

La storia lo consacrò in atti ufficiali così che esso figura incontestabilmente nell'elenco degli Anni Santi canonici.

Ma come nacque, come si propagò e si svolse non si potrebbe dire senza far ricorso anche questa volta al popolo che lo reclamò con insistenza riferendosi alla Bolla di Urbano VI, quella dei trentatré anni. Nel 1400 si considerava valido il decreto di Bonifacio e quello di Clemente sulla periodicità dei cent'anni il primo e dei cinquanta il secondo, nel 1423, pur di strappare il Giubileo, il popolo ricorse al decreto di Urbano.

Il Papa non si lasciò sfuggire tale occasione per celebrare, con il Giubileo, la rinata unità di tutti i cattolici.

La Città, finalmente, conosceva giorni di pace.

«non v'era nessun brigante per le vie — scrive un antico cronista — nessuno che mettesse impedimento ai pellegrini; il viaggio era sicuro ai viandanti di notte e di giorno, tanto per le persone che per le robe, ed i passeggeri potevano dimorare nei boschi come nelle città. Tanta era la tranquillità, tanta la fertilità, tanta la pace in tutte le terre della Chiesa che parevano ritornati i tempi d'Ottaviano».

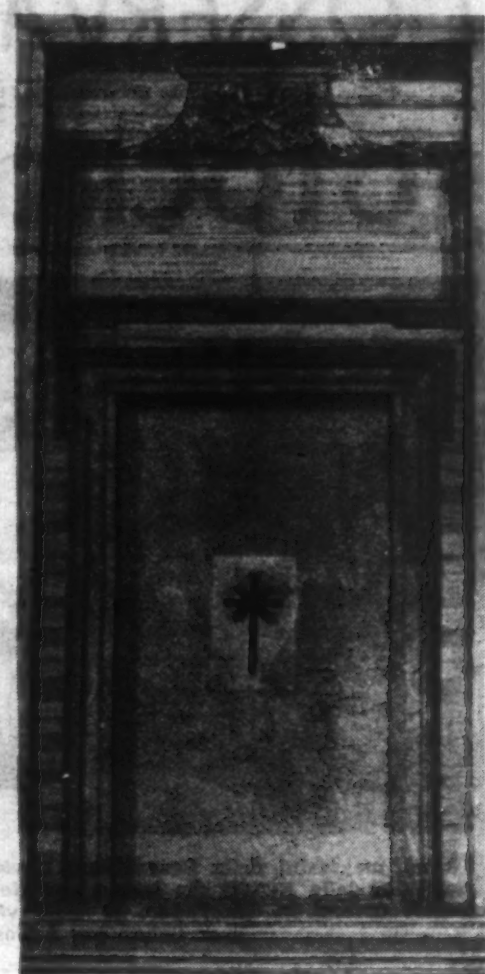
Pochi ricordi ci sono rimasti di questo Giubileo.

Uno scrittore della corte pontificia, Poggio Bracciolini, per la prima volta ci fa sentire l'odor dei tempi nuovi. Con lui fa capolino il periodo umanistico... «A causa dell'acorrer di tanta gente a Roma, la città era piena di sporcizie e di sudiciume». La nuova scuola in cerca di profumi e di finezze mal tollerava la presenza a Roma del popolino, che s'accalcava forse graveolente e non punto creanzoso alle porte delle Basiliche.

LA PRIMA PORTA SANTA

Per il Giubileo di Martino V fu aperta — secondo la testimonianza di un cronista contemporaneo — la prima Porta Santa.

Non sappiamo quale significato il Papa attribuisse all'apertura di questa Porta, e neppure con quale rito si fosse celebrata. Sta di fatto che la Porta era chiusa e fu aperta



in S. Giovanni Laterano proprio in occasione del Giubileo.

Il simbolismo che la Chiesa adattò nella sua liturgia riproducendo sensibilmente le parole di Gesù: «Io sono la Porta, chi entrerà per Me sarà salvo», nacque precisamente nel cuore di questo grande Pontefice.

ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

LASCIATELO ANDARE!

C'è della gente che andrebbe presa e scrollata per un quarto d'ora per vedere se riesce a aprire tanto gli occhi da esser capace di distinguere un dono di Dio da una disgrazia.

Ci sono due nostri amici, marito e moglie, che hanno saputo tirare in fondo un figliolo con gli studi universitari e se ne son fatti un dottore in scienze economiche: se lo sono abbracciato, gli hanno pianto sulle spalle dalla consolazione, poi l'hanno guardato con improvvisa e nuova ansia: «E ora?».

Volevan dire, com'è facile intendere: «E ora che cosa farai?». Ti troverai certamente un impiego degno di te e sufficiente a ricompensar noi della lunga e paziente tiratura di cinghia.

Il figliolo, un giovane pensoso e di giudizio maturo, avrebbe voluto rispondere che a questi chiari di luna è più facile laurearsi che impiegarsi convenientemente, ma si tenne dentro la malinconica dichiarazione, e disse, con piglio risoluto: «Ora ci penserò io!».

Ci pensò, infatti. Contrattò, a rate, una robusta bicicletta con robustissimo portabagagli, ci mise sopra una cassa di sapone e andò a venderlo nei paesi vicini.

I suoi genitori, poveretti, si travagliarono dal dispiacere e non cessavano d'esortarlo piangendo: «Ma come, tu, un dottore, far questi lavori! Ma ti rovinerai la salute, povero piccolo. Ti abbiamo mantenuto fin qui, continueremo a mantenerti finché non avrai trovato un posto degno di te».

Questo povero ragazzo venne da noi a chiederci consiglio, e noi l'abbracciammo a nostra volta, commossi del suo coraggio, esortandolo a continuare, a costo di guadagnarci l'inimicizia dei suoi.

Lasciatelo andare, fortunati genitori, che fra tanti giovani abulici e scoraggiati, avete avuto da Dio il dono d'un figliolo pieno di coraggio e d'iniziativa. Non dubitate che è destinato a farsi strada e non tarderà molto a darvene la prova.

ATHOS CARRARA

BIGLIETTO DA MILANO

Sai minatori italiani nel Belgio, nel loro abito da lavoro, con in testa il caratteristico elmetto ed al fianco appesa la lampada, sono entrati nella chiesa di San Francesco di Paola (una delle più centrali di Milano e che sorge in uno dei quartieri più ricchi), accompagnati da altri operai milanesi in tuta. La chiesa era gremita di gente e c'erano i più bei nomi dell'aristocrazia, quelli più famosi nella cultura, industriali ed umili lavoratori e poveri con miseri cenci addosso.

Da otto giorni era arrivata in aereo da Banneux nel Belgio la statua della «Madonna del povero», una statua di fini lineamenti, delicati e gentili, bianco vestita e con l'azzurra fascia dell'Immacolata al fianco. I minatori italiani, lontani dalla patria, avevano pensato il febbraio scorso di donare questa statua ai loro fratelli milanesi e raccolta tra loro la somma di denaro necessaria, fattala costruire, dopo che essa era stata benedetta dal Cardinale Arcivescovo di Liegi, avevano desiderato che prima di partire per l'Italia, la bianca Vergine girasse i loro villaggi di emigranti, quasi a portare tra noi qualcosa

del loro palpito sommerso di nostalgia ed ardente di Fede.

PERIFERIA MILANESE

Poi si erano ancora ritrovati numerosissimi a Banneux, come nel giorno della prima benedizione, a salutare la Madonna che sarebbe volata verso la cara patria lontana: molti usciti dalle miniere dopo il duro lavoro della notte, neppure erano ritornati alle loro case, ma avevano percorso ore di cammino per poter essere presenti; c'era il Vescovo della Diocesi, il personale della nostra Ambasciata, ma più che tutto c'era questa immensa folla dei nostri emigranti.

A Milano la statua, dopo una novena predicata da vari parroci della città, fu destinata alla chiesa delle Case Minime di Baggio: perfetta periferia con tutta la miseria materiale e morale della banlieue parigina. Chiesa intanto, è troppo per il poverissimo sotterraneo, che finge da cappella, dove, se piove, come nei giorni scorsi, irrompe l'acqua e si forma il fango, dove il vento fa mulinello e il freddo punge terribilmente. Sorseggiò la Chiesa, quando sa-

rà possibile avere una certa sicurezza economica, ma per ora il povero sotterraneo è sempre affollato di gente, ed i Padri Giuseppini, che vi hanno cura d'anime, fanno prodigi di carità e di zelo per avvicinare ogni giorno qualcuno e santamente richiamarlo sullo smarrito o sull'ignorato sentiero di Dio.

La Madonna arrivò alle Case Minime con un lungo corteo di motociclisti e di macchine rombanti e c'erano gli operai di moltissimi stabilimenti nelle loro divise di fatica ed ognuno desiderava di avvicinarsi a Maria, di portarla sia pure per poco, di fare qualcosa per la Bianca Signora, che arrivava e che si proclamava la loro Madonna, la Madonna dei Poveri! Nell'ampio cortile era stato eretto un altare ed ivi fu posata la statua, da finestre e balconi gli abitanti delle Case Minime guardavano commossi ed ogni finestra aveva il suo ornamento ed ogni balcone aveva i suoi fiori: il vasto cortile si riempì di altra folla e fu celebrata una S. Messa all'aperto: nel pomeriggio lo stesso Eminentissimo Cardinale si recò a rendere omaggio devoto alla Madonna dei poveri e non è facile descrivere la folla

che si riunì ad applaudirlo e festeggiarlo, più che tutto a ringraziarlo di questa sua quanto mai significativa presenza.

Perché la periferia milanese va indubbiamente migliorando: ci sono ancora zone pericolose per i galantuomini, c'è ancora qualche angolo malfamato, ma nel complesso si nota un risanamento materiale e morale anche in questo settore. Se poi queste Case e questi villaggi potranno crescere di numero, si pensa che il miglioramento sarà ancor più sensibile: spariranno al completo le stente baracche raffazzonate con un po' di legname d'accatto, coperte con latta recuperata da bidoni e scatole e si avranno per tutti case piccole sì, ma decenti!

Periferia laboriosa che vede spesso l'uomo, dopo il lavoro del giorno, nella bella stagione, tramutarsi in agricoltore; i moderni Cincinnati vanno cercati proprio qui, tra questi umili lavoratori, che desiderano quanto mai di avere il loro piccolo orto ed il loro pollaio. Vero è che qualche volta spariscono improvvisamente le galline ed i loro prodotti, ma la passione georgica è viva pur sempre nell'animo degli italiani!

LANCIERE DI MILANO

Periferia vuol dire anche la navigazione fluviale dei navigli che entrano dall'Adda e dal Ticino e vanno verso Pavia a rifornire nel Ticino, vuol dire irsuti petti di remiganti e barconi carichi di sabbia, di mattoni e di legname! Ed anche questa nota caratteristica ha la sua poesia: l'acqua del canale non ha certo l'azzurra trasparenza marina ed i fondi non sono così oscuri da essere persi, si che sul fondo appaiono latte abbandonate, stoviglie rotte, rifiuti eterogenei di case e stabilimenti. Ma lungo le alzaie, lente e rombanti camminano le trattrici in attraglio dei pesanti natanti ed ancora talvolta appare qualche vecchia rozza, scarnita e dal pelo «camolato» che faticosamente «tira».

Da qualche giorno è stato però varato un nuovo rimorchiatore il «Lanciere di Milano» cui seguirà il «Lanciere di Novara» e qualche altro: in verità non si capisce perché a questi piccoli rimorchiatori si sia dato un tale nome che ricorda le impetuose cariche di cavalleria al travolgente galoppo, la lancia in resta e la polvere accecante... forse

per amor di contrasto, perché lento sarà invece il loro cammino lungo i navigli verso il Ticino, l'Adda ed i laghi. Però sarebbe forse opportuno che al futuro natanti che accresceranno la flotta... milanese, si diano nomi meno militari e più pacifici!

EL GAMBA DE LEGNI

Periferia significa ancora l'ultimo tram a vapore: quello per Magenta e Castano con pazze velocità di ventidue chilometri in... quasi due ore. Eppure anche le sue ore sono contate... a meno che anche questa volta le giurate promesse restino tali. Arranca faticosamente nelle ultime vie cittadine e i tram elettrici (i suoi fratelli ricchi, le macchine americane nel regno del tram a vapore) devono scampellare dietro di lui per persuaderlo ad andare un po' più in fretta e dalla corta ciminiera lancia sbuffi violenti di fumo e scintille, e c'è tutto uno stridere di ruote e di ferraglia e quasi per darsi l'aria di una grande velocità il macchinista suona ripetutamente la campana, ma il muover suo è sempre lento, onesto e tardo!

Ultimo segno di una civiltà che scompare e di una età che fu, della tranquilla età dei nonni, che forse lo ammirano trepidanti ed impauriti.

C. C. SECCHI

PICCOLO CABOTAGGIO

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 100; finan., cronaca L. 150. Rivolg. alla Concess. escl. S. A. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

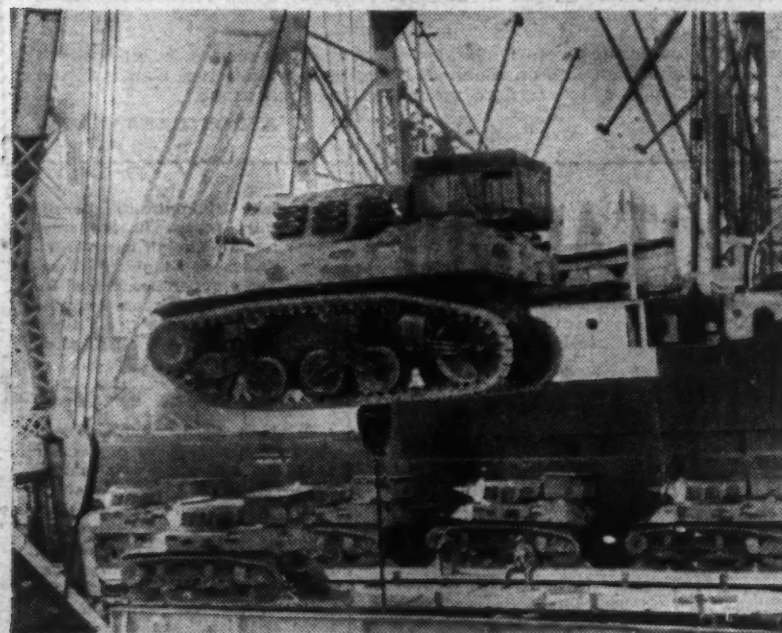
FOTOCRONACA



Grandi magazzini della Provvidenza possono essere chiamati quelli del WRS della NCWC che hanno raccolto tonnellate di farina e di generi diversi in quest'anno. Il cielo voglia che da essi ancora esca l'aiuto per i bisognosi



Il principe Raniero III di Monaco riceve le chiavi della città



Modestissimo aiuto rappresentato in vecchi carri armati inviato dagli Stati Uniti per difendere la Cina nazionalista

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

è il settimanale cattolico
più diffuso d'Italia
ABBONATEVI! DIFFONDETELO!



POESIE D'OCCASIONE

Il lettore di cui giorni or sono segnalai il desiderio di conoscere un libro di poesie per nozze mi ha procurato il piacere di vedermi giungere da Ortona un volume «ad hoc» dal poeta Luigi Dommarco.

Ma il volume «Crescite e moltiplicate» del chiaro poeta di Abruzzo è, logicamente, abruzzese. Raccoglie ben 130 composizioni, dedicate ognuna ad una coppia di sposi nel giro di ben 17 anni, e fu giustamente definito «senza precedenti nella storia della letteratura». Ne ignoravo l'esistenza e me lo sono scorsato con un interesse vivo per tutto ciò che vi si ammira e vi si impara di ispirazione spontanea e di tecnica melodiosa del verso.

Se il lettore interessato lo desidera in esame, me lo richieda. Altre segnalazioni non mi sono finora pervenute.

In altro genere — e precisamente natalizio — poiché è di rito sentirsi rivolgere all'inizio dell'Avvento richieste ansiose di nuovi sermoncini natalizi, si può segnalare — prima che sia tardi — una novità che al prossimo numero esporremo nel reparto «Vetrina». Si tratta di una quindicina di nuovissimi «Sermoni di Natale» per ragazzi e bimbi.

Hanno il merito di essere composti di fresco e di evitare il monotono ripetersi di queste composizioni nelle quali giustamente il pubblico raccolto in ascolto attorno al presbitero ricerca la novità. Il fascicolo si può richiedere alla Libreria Religiosa Mario Bolognesi in Faenza (Ravenna).

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

Ho già spiegato ai lettori perché sono costretto a dare la precedenza ai malati di t.b.c., ai febbricitanti avidi di quella vita — il dono più grande del Signore, tramite d'una conquista eterna — che è insopportabile senza un minimo di salute fisica.

Oggi debbo dire loro che la carenza in questo genere di carità spicciola è quanto mai triste. Io so che son sempre i meno abili a rispondere — e la constatazione è grave! — ma costoro pensino a quale messe raccolgono e mettono in serbo per quando Iddio ci chiamerà, e non lesinino l'obolo santo. Quanto agli altri, quelli che preferiscono Mamma a Cristo, non vorrei — ripeto — essere nei loro panni. Ma occorre che sappiano, che siano edotti del bene che attraverso questi appuntamenti possono fare, e del male che invece fanno restando sordi alle voci della carità, soprattutto a se stessi.

Così i meno facciano conoscere questa rubrica al più abili e accendano un raggio di luce nelle anime distanti dal Cristo. Il loro merito sarà centuplicato.

Penso che il Direttore del nostro settimanale deve avere ascoltato un monito altissimo: «Gli ultimi saranno i primi» quando ha relegato questi convegni in fondo al giornale.

BENIGNO

Caro Benigno, i tuoi generosi propositi su l'O.R. della D. danno coraggio anche a me. Non è per un caso personale, ben si intende, ma per un mio parrochiano: Ferrari Angelo di anni 33, padre di due bambine, una di 6 anni, l'altra di 12 mesi, affetto da t.b.c. bilaterale. E' ricoverato fino a questo momento nell'Ospedale di Piacenza, reparto t.b.c., dove lo feci assumere sei mesi fa a spese del Comune. Ora, pur dichiarato bacillifero, si vuol dimetterlo per insolenza del Comune indebitato fin sopra i capelli.

Combatto perché ciò non avvenga: spererei di riuscire. Come possibile ch'egli torni in famiglia in quello stato? Le sue condizioni finanziarie sono pietose. Prossimamente nella mia Parrocchia poverissima, tenterò una questua di frumento per il sostentamento della moglie e delle due bambine che si trovano anche loro in precarie condizioni di salute. Il Consorzio Antitubercolare, l'I.N.A. sono sordi.

Vorrei tentare di ricoverare l'Andrea in un preventivo antitubercolare, non perché sia affetto da t.b.c., ma per trovarle un po' di cibo buono e sostanzioso, che la rimetterebbe ben presto. Non si tratta di malattia ereditaria, ma di t.b.c. contratta dal povero Ferrari sul lavoro. Tu vedi che il caso è quanto mai pietoso. Per di più, a detta dei medici, si dovrebbe tentare un'operazione al degente per residue aderenze bilaterali, rimaste anche dopo il pneumotorace. Ma con che mezzi? Le tre creature si man-

POESIA D'ANGOLO

MESSA AL COLOSSEO

(Nella piccola cappella dedicata ai Martiri Cristiani in un fornice del Colosseo, è stata ripresa la celebrazione della S. Messa, alle 11.30 di ogni domenica).

Spero che gli archeologi non se ne avranno a male se il gigantesco rudere dell'epoca imperiale,

L'Anfiteatro Flavio che, oggi come ieri, stupisce e lascia attoniti romani e forestieri

rivede alla domenica di nuovo fare messa il suo fedele pubblico per ascoltarvi Messa.

Lettori periferici che forse con sorpresa vi soffermate a chiedervi: «Ma il Colosseo è una chiesa?»

potete anche appuntarvelo per quando all'Anno Santo verrete alle Basiliche senza lasciar da un canto

lo sfondo incomparabile di antichità romana che inquadra, permeandola, la civiltà cristiana.

Quando (e sia lode al merito di ardenti promotori) un gruppo di cattolici unendo voci e cuori

in quell'arena vollero ripristinar la Croce, ancora il paganesimo parlava con la voce

di quegli irriducibili fissati miscredenti che non le risparmiarono malevoli commenti.

Parve a costoro «offendere la storia» un tale gesto. Eppure, si consideri, ricollocava in sesto

una questione storica che proprio in quell'arena ebbe e serbò per secoli impostazione piena

col sangue di quei Martiri di cui fu fatto scempio e che davvero resero l'anfiteatro un tempio.

L'Anno che vedrà i popoli sulle romane vie, riveda anche risorgere le tradizioni pie

tra cui — sotto quel fornice di marmo secolare — la cappelletta semplice col suo votivo altare.

Chiaro e vivente simbolo che al mondo si palesa, vuole pur sempre esprimere che è vanto della Chiesa

se Roma (ed ogni incredulo ripensi al Giubileo) non è rimasta un rudere o un semplice museo.

puf

tengono in un pudico silenzio. Noi vediamo, ma possiamo fare ben poco. Credo, anzi, che abbiano contratto anche dei debiti.

Cosa fare? Il tuo cuore, o meglio, quello dei lettori lo dovrebbe dire. «Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia». — Don Egidio Bottini, Parrocchia di Rigolo (Bettola) (Piacenza).

POSTA DI BENIGNO

«Furnò», quel caro Giovanni Furnò che, nonostante non so quale caduta (ricordate? «chi è senza peccato scagli la prima pietra» — e tutti fermi!) ha dato prova di possedere tale spirito di carità da insegnarlo a parecchi «giusti»: dunque, quel mio prediletto pensoso fratello che, povero in canna e paziente come Giobbe, trovò il coraggio di togliersi il boccone per mandarlo ai postulanti di questa rubrica, mi scrive: «Penso che non ti sarà difficile trovarmi un posticino in qualche Casa religiosa, oppure in qualche ospedale, possibilmente tubercolare, per finire i miei giorni al servizio del prossimo e per fare penitenza dei miei peccati. Cerca di accontentarmi. Il Signore e la Vergine Santissima, rifugio dei peccatori, ricompenseranno largamente questa tua carità. E' vero, io sono una pecorella perduta, ma per salvare queste pecorelle perdute venne dal Cielo il Verbo Eterno. Resto in attesa di una buona nuova.

FURNO' GIOVANNI
(Enna) Troina

La buona novella siete voi amici, che dovete darla, ma io sono certo che il primo a darmela sarà il nostro Puf. Vogliamo scommettere? Chi arriverà primo?

BENIGNO

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA

vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

PACCHI DONO

Ricambiate i doni ricevuti da parenti ed amici all'estero con un pacchetto, elegantemente confezionato, da gr. 500 del rinomato

TORRONE SIFO DI BENEVENTO

Franco di ogni spesa fino a destinazione, inviando con vaglia o sul c/c/p. 6-2301, e l'indirizzo del destinatario e del mittente, L. 600 alla Ditta Giuseppe Sifo S/A - Benevento.



CONTROLLO OCCHIALI e VISITA GRATUITA

eseguita da Medico Oculista
SCONTI SPECIALI
al RR. PP., Iscritti A. C. e D. C.
CORSO VITTORIO EMANUELE, 37
VIA DEL TRITONE 90

NUOVE EFFICACISSIME CURE VEGETALI

per tutte le malattie
«Opuscoli gratuiti»

ERBORISTERIA SCARPARI

S. Zita 33 - GENOVA

DIABETICI

dosatevi zucchero urine con apparecchio semplice e pratico «Diabetometro» L. 600. Labiocrom - Via Francia, 7 - Genova.